

CONFLITTI URBANI, PRATICHE DI APPROPRIAZIONE E FORME DI AUTO-ORGANIZZAZIONE. IL CASO DI ROMA

di Carlo Cellamare



TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Contesto romano (Borgata Finocchio: il Parco della Pace; IV Municipio: metro B1; ecc.)

FENOMENO ANALIZZATO

Mobilitazioni sociali, pratiche di appropriazione e forme di auto-organizzazione che propongano e sviluppino progetti alternativi di riqualificazione urbana e ambientale.

OBIETTIVI DELL'ANALISI

Leggere e interpretare alcuni conflitti urbani e alcuni processi di auto-organizzazione per valutare la capacità di sviluppare alternative di sviluppo e riqualificazione urbana fondate sulla produzione di beni comuni, sulla cura dei luoghi, sulla risignificazione dei luoghi in forma condivisa (recupero di beni confiscati alla mafia facendone luogo simbolo della dignità delle cosiddette “periferie”), su logiche di sostenibilità (mobilità sostenibile alternativa alla metro pesante) e costruzione di un interesse collettivo. Discutendo in maniera critica le ambiguità pure presenti.

MATERIALI DI PROGETTO

- Capacità dei conflitti urbani di superare la contingenza e costruire una visione politica complessiva della città
- Capacità delle reti di collaborazione e di mobilitazione a livello cittadino di superare la frammentazione e costruire una prospettiva comune
- Condizioni e capacità delle pratiche di appropriazione di produrre beni comuni, beni sociali condivisi, e di attivare cura dei luoghi
- Capacità delle pratiche di appropriazione di recuperare una dimensione integrata dell'abitare e di mettere in un rapporto più diretto progettare e abitare
- Costituzione di soggetti protagonisti del progetto locale (anche in un rapporto difficile con le istituzioni)
- Costituzione di contesti di interazione progettuale



GLI ORTI URBANI COME OCCASIONE DI SVILUPPO DI QUALITA' AMBIENTALE E SOCIALE. IL CASO DI ROMA

di Giovanni Attili

TERRITORIO DI RIFERIMENTO	contesto Romano (Garbatella, Eutorto, Magliana, Via della Consolata, Castel di Leva, Santa Maria della Pietà)
FENOMENO ANALIZZATO	Riconversione orticola di aree interstiziali urbane: aree abbandonate e/o dismesse che vengono riprogettate (dalle istituzioni o da gruppi di cittadini) in senso ecologico.
OBIETTIVI DELL'ANALISI	Leggere gli orti urbani come come pratiche ambientali sostenibili (autoconsumo, filiera corta, "km zero", compostaggio, riciclaggio, uso di fonti rinnovabili) che, se valorizzate ed opportunamente sostenute, sono potenzialmente in grado di costruire un diverso modello di sviluppo urbano. E non solo da un punto di vista ambientale. Gli orti urbani sono infatti dispositivi di socialità: spazi pubblici capaci di stimolare solidarietà e sicurezza sociale attraverso forme "comunitarie" di presidio del territorio e attraverso la condivisione di attività legate alla coltivazione degli orti.
MATERIALI DI PROGETTO	<ul style="list-style-type: none">•Analisi del fenomeno (storia, pratiche, conflitti, reti e soggetti, progettualità latenti o manifeste e politiche istituzionali)•Individuazione di quelle pratiche capaci di produrre "pubblico" (beni, spazi, servizi)•Ridefinizione del rapporto istituzioni/pratiche sociali attraverso la messa in campo di un principio di sussidiarietà•Equilibrio tra il lasciar essere e l'intervento diretto (azioni di sostegno sul piano della sostenibilità economica, ma anche attraverso la rimozione di ostacoli di tipo amministrativo e la risoluzione di criticità tecnico-organizzative, ...)

COLTIVARE IL TERRITORIO URBANO. L'ESPERIENZA DEI JARDINS PARTAGÉS PARIGINI COME LABORATORI DI CITTADINANZA ATTIVA.

di Anna Uttaro



TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Comune di Parigi, circa 50 aree-spot sparse su tutto il territorio.

FENOMENO ANALIZZATO

Pratiche di giardinaggio urbano nate dal basso e successivamente “raccolte” dall’amministrazione che ha messo in campo un’apposita politica per favorirle (Charte Main verte).

OBIETTIVI DELL’ANALISI

Gli obiettivi sono: (1) capire se i jardins partagés possono essere un buon modo per appropriarsi creativamente (?) dello spazio pubblico, una sorta di trasformazione di un concetto astratto in uno di valore d’uso, per l’appunto, “condiviso”; (2) capire se il dispositivo leggero della Charte Main verte riesce a mantenere un equilibrio dinamico tra procedure istituzionali e dinamicità sociali; (3) ragionare più in generale sulla tematica dei dispositivi come strumenti leggeri che permettono alle amministrazioni pubbliche di incentivare e favorire percorsi di cittadinanza attiva.

MATERIALI DI PROGETTO

Se ne evidenziano di due tipologie: di rappresentazione e di progetto.

1. Come inventare “dispositivi per raccontare”: modalità di racconto per tenere insieme le singole storie, pur se in una visione d’insieme; mappature vitali: forme di racconto capaci di tenere assieme i sensi e la vita che essi contengono (uso di linguaggi e razionalità diverse + potenzialità del web 2.0);

2. Riuso temporaneo ; Interazione progettuale tra pratiche urbane (di trasformazione degli spazi, anche temporanee) e pratiche culturali (costruzione del senso rispetto all’abitare determinati spazi); Costruzione di dispositivi di cittadinanza attiva.



SPAZI PERI-URBANI NEL QUARTIERE SAN BASILIO: PRATICHE DI GESTIONE AMBIENTALE E RELAZIONE URBANO-RURALE

di Liana Ricci



TERRITORIO DI RIFERIMENTO San Basilio, Roma

FENOMENO ANALIZZATO Ibridazione urbano-rurale e pratiche di gestione ambientale



OBIETTIVI DELL'ANALISI Un'analisi dell'interazione e contaminazione urbano-rurale allo scopo di evidenziarne potenzialità e risorse per lo sviluppo urbano. Attraverso l'analisi si intende mettere a fuoco come diversi approcci interpretativi permettano di connotare i processi di trasformazione dello spazio portati avanti dalle persone (es.:agricoltura), e come tali approcci possano orientare azioni di pianificazione volte a valorizzare la compresenza di pratiche e forme urbano-rurali come fattori di sostenibilità ambientale ,sociale ed economica.



MATERIALI DI PROGETTO

- Analisi di forme e pratiche ibride urbano-rurali
- Ricostruire il sistema di relazioni sociali, economiche e culturali sul quale si basano le pratiche di gestione ambientale e produzione dello spazio
- Indagare l'interazione tra i cicli delle risorse naturali e le pratiche di gestione ambientale per individuare conflitti, impatti e potenzialità e favorire modalità di interazione sostenibili
- Individuare spazi e modalità di interazione e comunicazione tra gestione istituzionale dello spazio e pratiche "ibride" urbano rurali di gestione ambientale

LE SPONDE DELLA CITTÀ: LUOGHI DI SCARTO SUL TEVERE FRA IL QUARTIERE MAGLIANA E L'IDROSCALO DI OSTIA.

di Alessia Ferretti



TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Le sponde del Tevere a Roma, fra il quartiere Magliana e l'insediamento abusivo dell'Idroscalo di Ostia al mare.

FENOMENO ANALIZZATO

Pratiche di appropriazione e forme di auto-organizzazione informali di uso e riuso dei territori spondali considerati “di scarto” dalla città “normalizzata”.

OBIETTIVI DELL'ANALISI

(1) Ricostruire le relazioni fra fiume e città contemporanea, attraverso una mappatura di abitanti, di usi legali o “illegali” e del senso dei *luoghi di scarto* nella percezione dei *diversi* abitanti della città ;
(2) capire come tali fenomeni di riappropriazione configurano scenari alternativi di uso delle sponde rispetto alle politiche “preconfezionate” di recupero o di difesa delle sponde fluviali in ambito urbano;
(3) Definire dei criteri per distinguere e valorizzare quelle iniziative che possono presentare localmente un potenziale collettivo di rigenerazione dei legami spaziali e sociali fra fiume e città.

MATERIALI DI PROGETTO

Sperimentare percorsi di cittadinanza attiva nati spontaneamente secondo progetti “di ordine minimo” dello spazio per:

(1) Integrare nelle politiche urbane la dimensione informale dell'“abitare” il fiume con quella ecologica propria del corridoio fluviale anche in ambito urbano, con quella legata alla sicurezza (ordine pubblico e sicurezza idrogeologica);
(2) Recuperare spazi e legami sociali abitualmente relegati in spazi considerati “di scarto”, lavorando sui processi di costruzione di senso dei luoghi (conflitti fra diverse “culture dell'abitare” ed istanze di “normalizzazione” dello spazio).



ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO NELL' "AREA ROMANA": ORIZZONTI PER LA PIANIFICAZIONE

di Alessandra Nguyen Xuan



TERRITORIO DI RIFERIMENTO

“Area romana”: Roma e area di influenza relazionale e funzionale

FENOMENO ANALIZZATO

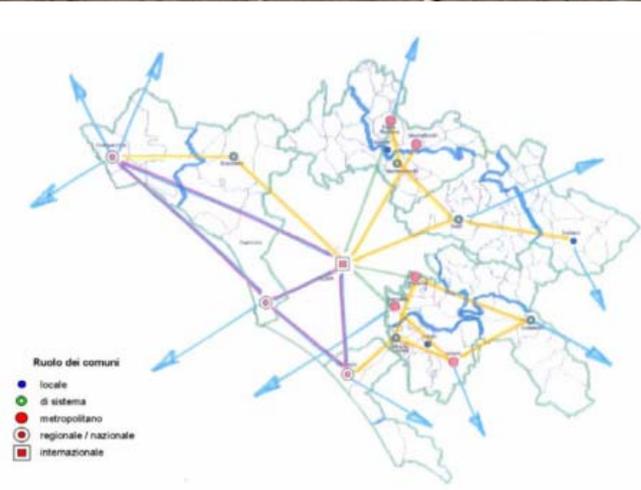
Vulnerabilità e resilienza climatica del territorio di riferimento rispetto alla risorsa acqua e contributo della pianificazione alla generazione e al soddisfacimento del bisogno di adattamento al cambiamento climatico

OBIETTIVI DELL'ANALISI

Definizione di una metodologia di analisi del sistema urbano-territoriale al fine di comprendere quali siano i bisogni di adattamento del territorio e quali siano le possibili risposte offerte dalla pianificazione. La pianificazione per l'adattamento al cambiamento climatico, che porta con sé gli apparati concettuali della vulnerabilità e della resilienza, può, forse, contribuire ad affrontare alcune questioni centrali della pianificazione in generale: le questioni della variabilità, dell'incertezza, e della flessibilità.

MATERIALI DI PROGETTO

- Analisi del fenomeno climatico (stato dell'arte di politiche, strategie e misure; quadro concettuale di riferimento per l'analisi e la scelta delle risposte: soggetti coinvolti, processi, ecc.).
- Riflessione sulle interconnessioni (spaziali, funzionali, relazionali) tra territori e la multi e transcalarità di alcune tematiche.
- Comprensione delle modalità attraverso le quali la pianificazione può rispondere al bisogno di flessibilità del sistema urbano-territoriale e delle sue componenti, in continua evoluzione, co-evoluzione e adattamento di fronte al presentarsi di perturbazioni di diversa natura, non solo climatica



“Utopie realizzate” e progetto di territorio: il caso Carbonia. Temporalità , pratiche e relazioni vitali resistono alla Città Nuova.

di Giada Merella



TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Carbonia, città di fondazione fascista (1938), situata nel Sulcis Iglesiente, regione sud occidentale della Sardegna.

FENOMENO ANALIZZATO

Dinamiche storico-temporali che si manifestano come forti contraddizioni nell’attuale della cittadina, nonostante l’attuazione di politiche istituzionali strategiche attente, riconosciute anche a livello internazionale.

MATERIALI DI PROGETTO

- Analisi del contesto e dei fenomeni in *divenire* : Storia / *storie* - Città *fisica* e Città vissuta
- Rilevamento e cura , attraverso processi immersivi-esplorativi , di pratiche virtuose capaci di produrre *beni comuni*, *mescolare* le temporalità del territorio ed incentivare la produzione culturale puntando sull’unicità di luogo come valore.
- Individuazione delle reti esistenti avendo particolare cura delle relazioni e della ridefinizione del rapporto tra politiche istituzionali e pratiche sociali

OBIETTIVI DELL’ANALISI

- Presupposti teorici per avviare un progetto di territorio su un contesto assimilabile o confrontabile con quello di un utopia realizzata, come Carbonia:*
- Superare la reiterazione di *modelli* , adottando un atteggiamento *sperimentale* attivazione dei progetti-processi
 - Rifuggire le *separazioni* e i rigidi steccati disciplinari favorendo le *contaminazioni*.
 - Eludere posizioni autoreferenziali per aspirare ad una dimensione *corale* del progetto.
 - Sottrarsi all’omologazione cimentandosi nel cogliere e produrre differenze che ci vengono suggerite dal contesto locale
 - Negare il riferimento ad un’unica dimensione temporale (*lineare*) per aprirci alla considerazione di temporalità diacroniche (*divenire*).
 - Evitare di pianificare per interventi, attivando processi su più fronti “sovrapponibili” nel territorio che rilevino e curino le potenzialità latenti e le relazioni vitali presenti in esso.





RI-ABITARE LA CITTA'.

Occupazioni abitative come luoghi di una possibile riattivazione della dimensione processuale dell'abitare più inclusiva e interattiva.

Il caso di via del Porto Fluviale a Roma

di Margherita Pisano

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

contesto Romano

FENOMENO ANALIZZATO

Riconversione ad uso abitativo e sociale di edifici abbandonati di proprietà pubblica, attraverso la pratica dell'occupazione in cui si incontrano bisogni, aspettative e mondi differenti.

OBIETTIVI DELL'ANALISI

Leggere le occupazioni abitative come laboratori di vita collettiva in cui si sperimentano possibili forme di valorizzazione e riconversione urbana fondate sullo scambio di competenze, autogestione. e convivenza. Osservarle come possibili percorsi progettuali che offrono un processo di riconversione urbana che mette al centro gli individui come possibili attori attivi nella valorizzazione del patrimonio pubblico.

MATERIALI DI PROGETTO

- Lettura e narrazione del fenomeno attraverso le storie e azioni dei protagonisti.
- Costruzione di dispositivi di interazione che possano dare un'espressione e comunicare queste micro-storie nell'intento di attivare processi di discussione in cui individuare "percorsi possibili" intesi come politiche di sostegno, attivazione e interazione di queste pratiche.



IL PIGNETO, STORIA DELLO SVILUPPO CULTURALE DI UN QUARTIERE DI ROMA

di Monica Postiglione

TERRITORIO DI RIFERIMENTO

Il quartiere Pigneto a Roma

FENOMENO ANALIZZATO

Processi di riqualificazione e di trasformazione urbana legati a fenomeni sociali e culturali contemporanei

OBIETTIVI DELL'ANALISI

Raccontando il modo in cui il Pigneto, un quartiere semiperiferico di Roma, si è trasformato nel corso dell'ultimo decennio diventando un *distretto culturale* capace di attrarre grandi masse di frequentatori, questo contributo vuole mettere in evidenza e riflettere sul modo in cui alcuni processi sociali e culturali contemporanei siano in grado di agire sulla città trasformandone i panorami e indagare se tali trasformazioni possano essere considerate positivamente o se invece vadano nella direzione di un deterioramento urbano.

MATERIALI DI PROGETTO

- Analisi dei fenomeni sociali, culturali e politici che hanno caratterizzato la trasformazione del quartiere in *distretto culturale*.
- Individuazione dei principali effetti della trasformazione sugli equilibri sociali, economici, commerciali pre-esistenti (nascita di nuovi conflitti e di nuove disuguaglianze)
- Ridefinizione dei riferimenti interpretativi strutturanti il progetto (capovolgere il tradizionale modo di analizzare la città ed incentrare l'attenzione sulla dimensione sociale del vivere urbano e sulla forza che gli elementi sociali hanno come agenti trasformativi nella città contemporanea)



LE OFFICINE DI SANTU LUSSURGIU: UN CANTIERE INTERATTIVO DI CONOSCENZA E CURA DEL TERRITORIO

di Lidia Decandia e Anna Uttaro

TERRITORIO DI RIFERIMENTO Comune di Santu Lussurgiu – Sardegna – Regione ambientale del Montiferru

FENOMENO ANALIZZATO Costruzione laboratori di apprendimento collettivo finalizzati alla realizzazione di un piano di recupero del nucleo storico e degli assetti di paesaggio, realizzati da Matrica Laboratorio di fermentazione urbana.

OBIETTIVI DELL'ANALISI Individuare forme di azione sperimentali ed innovative per il recupero del nucleo storico e la progettazione del paesaggio, volte a costruire cantieri di “conoscenza, cura e progetto” di territorio. Realizzare dispositivi interattivi – officine della memoria, dell’immaginario e di progetto – attraverso cui: da un lato ristabilire, facendo uso di linguaggi sensibili, un rapporto profondo e creativo, non ossificato, con la memoria depositata nei luoghi; da un altro produrre nuovi immaginari. Creare “comunità di pratiche” in cui, attraverso il raccontare e fare insieme, darsi delle regole per costruire il progetto.

MATERIALI DI PROGETTO Attraverso i risultati emersi nel corso dell’esperienza, in particolare l’innesco di alcune operazioni di micro-progettazione di paesaggio realizzate nel corso delle officine effettuate in loco (“il progetto delle vigne”) e alla costruzione dell’evento “Prove di facciata”, il lavoro fornisce delle linee guida per la creazione di contesti di apprendimento in cui, a partire da embrioni potenziali di progettualità presenti sul territorio, sia possibile arrivare a produrre significati, “regole” e cornici di riferimento comune per indirizzare i processi di “cura” dell’ambiente di vita di una piccola comunità.

